

Nel pomeriggio del 25 dicembre sette giovani, tra i 17 e i 19 anni, **sono riusciti a evadere dal carcere minorile Cesare Beccaria di Milano**, struttura in cui si trovavano in attesa di processo per aver commesso furti e rapine. Due di loro sono stati trovati e riportati in carcere poco dopo la fuga, un altro invece si è costituito il giorno dopo, convinto dai familiari. Nel frattempo nell'istituto si è verificata anche una rivolta degli altri ragazzi detenuti. Oltre alla notizia in sé, ampiamente raccontata nelle scorse ore, il punto è un altro: Cosa ci raccontano fatti come questo sullo stato delle carceri minorili in Italia?

Stando alle prime ricostruzioni, frutto di un collage di informazioni tra quanto detto dai sindacati e quanto invece dichiarato dagli agenti di polizia penitenziaria, pare che i ragazzi siano **riusciti a distrarre il poliziotto** che vigilava le attività pomeridiane, chiedendogli di poter avere un pallone per giocare. Approfittando dell'assenza di controllo e dei **lavori di ristrutturazione di una parte del perimetro della struttura**, i sette sono riusciti a ricavarci uno spazio nella recinzione. Da lì scavalcare il muro di cinta è stato piuttosto semplice. Sorprende che protagonista di tale episodio sia stato proprio l'istituto Cesare Beccaria, **per anni considerato modello assoluto da seguire in tutta Italia**. «Non è possibile evadere così semplicemente», ha commentato il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, annunciando la sua visita immediata al carcere.

Le possibilità si moltiplicano, invece, se quei lavori in corso e quelle **impalcature, presenti ormai da 15 anni** (anche se la ristrutturazione sarebbe dovuta durare non più di tre) finiscono per diventare complici della fuga. Andrea Ostellari, sottosegretario alla Giustizia del Governo Meloni, dice che i **piani prevedono la fine dei cantieri entro aprile 2023** e che i ritardi sarebbero scaturiti in seguito a problemi con l'assegnazione di alcuni appalti.

In realtà, come vi abbiamo più volte [raccontato su L'Indipendente](#), il problema delle carceri non è solo fuori: è soprattutto dentro. L'associazione Antigone, che da anni si interessa della tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale e penitenziario, **ha più volte segnalato alcune criticità nella struttura**. Le stesse che, con uno sguardo a 360 gradi, si ripetono in tutti gli istituti. Celle troppo piccole, sovraffollamento (i dati [dicono che](#) l'occupazione è superiore alla capienza in 6 istituti su 15) mancanza di personale e attività rieducative che alla fine non portano da nessuna parte. E [sempre più suicidi](#). Pare che proprio all'interno del Beccaria molte delle attività in calendario siano cancellate per mancanza di partecipazione da parte dei ragazzi o per mancanza di agenti. Tali mancanze possono alcune volte **alimentare un sentimento di frustrazione e rabbia**. "Il clima detentivo appare piuttosto teso [...] si percepiscono dinamiche volte ad enfatizzare la leadership di alcuni a scapito di altri, ma anche un **percepibile livello di apatia** e assenza da parte di numerosi ragazzi", [scrive](#) Antigone.

Tant'è che dopo la fuga dei 7 ragazzi, **nell'istituto ha preso il via una vera e propria rivolta** e alcuni detenuti hanno incendiato materassi e oggetti. Sarà che una parte delle colpe spetta anche all'assenza di un'organizzazione solida a monte. Sono circa vent'anni che la struttura **lamenta l'assenza, oltre che di personale, anche di un direttore stabile**, figura fino ad ora coperta da gestori "emergenziali" incaricati e deposti continuamente. La situazione generale dunque è piuttosto caotica. Giuseppe Cacciapuoti, direttore generale del personale del Dipartimento per la Giustizia Minorile, dice che sono previste assunzioni di nuovi educatori e 57 nuovi direttori per gli istituti penitenziari in tutta Italia. Andrea Delmastro, deputato di Fratelli D'Italia, ha alzato ancora di più il tiro: «Abbiamo la necessità su 190 carceri di **trovare 190 direttori e 190 comandanti, e li troveremo**. Come di aumentare educatori e psicologi per evitare i suicidi. Poi serve un intervento serio sull'edilizia penitenziaria. Aumentare l'organico di polizia penitenziaria serve per umanizzare la pena, migliorando il servizio».

Parole che suonano in contrasto con quanto [previsto dal testo della legge di Bilancio 2023](#), votato qualche giorno fa dal governo Meloni - e che dovrà essere definitivamente approvato entro la fine dell'anno. Fra tutti i tagli che l'esecutivo ha annunciato di voler introdurre **c'è anche quello sulla giustizia**, che comprende, tra le altre cose, la riduzione del personale penitenziario, già sotto organico. Non sfuggirà ai tagli nemmeno il Dipartimento di giustizia minorile, a cui è stato chiesto di tirare la cinghia **per risparmiare all'anno almeno 331.583 euro per il 2023**, 588.987 per il 2024 e 688.987 dal 2025, attraverso "l'efficientamento dei processi di lavoro nell'ambito delle attività per l'attuazione dei provvedimenti penali emessi dall'Autorità giudiziaria e la razionalizzazione della gestione del servizio mensa per il personale".

[di Gloria Ferrari]